

Agenzia delle Entrate, provincializzazione bocciata dai sindacati

Le organizzazioni sindacali del pubblico impiego hanno espresso ieri alla Commissione dei 12, durante un'audizione, un parere nettamente critico e contrario sul progetto di delega dallo Stato alle Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'Agenzia delle Entrate e le Commissioni Tributarie. Una valutazione negativa che attiene alle conseguenze sui servizi, sui contribuenti e sul personale e che rischia di indebolire la stessa Autonomia Speciale.

In particolare, scrivono i sindacati, «sui servizi e sui contribuenti, dovendo distinguere l'Iva (che resta di competenza nazionale) e imposte erariali (di natura statale ed in subordine di competenza provinciale), si duplicherebbero per ogni territorio provinciale il numero dei soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi e nel controllo delle dichiarazioni fiscali. Costringendo i contribuenti a duplicare i propri oneri rispetto ad oggi. Il tutto, peraltro, a parità del numero attuale dei lavoratori».

Altrettanto critica la posizione sul personale, «poiché non sono rinvenibili nei contratti provinciali di destinazione condizioni giuridiche, economiche e professionali equiparabili a quelle possedute, tanto più alla luce della nota vicenda dei contratti pubblici provinciali ove il costo dei rinnovi è stato dichiarato di difficile sostenibilità».

Infine una valutazione critica «sulla stessa Autonomia Speciale, a causa del prevedibile conflitto di interessi tra controllori e controllati, delle maggiori difficoltà nei controlli e nel rischio concreto di un aumento dell'evasione fiscale». Un giudizio, in definitiva, nettamente contrario.

Commissione dei Dodici

Agenzia delle Entrate, provincializzazione bocciata dai sindacati

Le organizzazioni sindacali del pubblico impiego hanno espresso ieri alla Commissione dei 12, durante un'audizione, un parere nettamente critico e contrario sul progetto di delega dallo Stato alle Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'Agenzia delle Entrate e le Commissioni Tributarie. Una valutazione negativa che attiene alle conseguenze sui servizi, sui contribuenti e sul personale e che rischia di indebolire la stessa Autonomia Speciale.

In particolare, scrivono i sindacati, «sui servizi e sui contribuenti, dovendo distinguere l'Iva (che resta di competenza nazionale) e imposte erariali (di natura statale ed in subordine di competenza provinciale), si duplicherebbero per ogni territorio provinciale il numero dei soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi e nel controllo delle dichiarazioni fiscali. Costringendo i contribuenti a duplicare i propri oneri rispetto ad oggi. Il tutto, peraltro, a parità del numero attuale dei lavoratori».

Altrettanto critica la posizione sul personale, «poiché non sono rinvenibili nei contratti provinciali di destinazione condizioni giuridiche, economiche e professionali equiparabili a quelle possedute, tanto più alla luce della nota vicenda dei contratti pubblici provinciali ove il costo dei rinnovi è stato dichiarato di difficile sostenibilità».

Infine una valutazione critica «sulla stessa Autonomia Speciale, a causa del prevedibile conflitto di interessi tra controllori e controllati, delle maggiori difficoltà nei controlli e nel rischio concreto di un aumento dell'evasione fiscale». Un giudizio, in definitiva, nettamente contrario.